

La risoluzione si voterà mercoledì  
Delors: «L'Europa non stia ferma»

## Accordo Onu: in Bosnia si userà la forza

Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite si appresta a votare, probabilmente domani, una risoluzione che autorizzerà ad usare in Bosnia «tutti i mezzi necessari», compresa la forza dunque. Il giorno dopo la Nato e la Ueo decideranno come attuare l'operazione. Delors al Parlamento europeo: «Solo una prospettiva credibile di intervento militare potrà fermare la strategia sanguinosa dei dirigenti serbi».

## L'impotenza in cerca di alibi

SERGIO SEGRE

È vero tutto e il contrario di tutto, in questa tragedia della ex Jugoslavia. Ma quando tutti sembrano possedere almeno una parte di verità insorge il dubbio, fondato, che in realtà tutti abbiano torto e che questa corsa al riempirsi la bocca di piani e di contropiani, serva soltanto a cercare di mettere in piedi una sorta di gigantesco alibi collettivo di fronte a quella che si configura come una drammatica impotenza della società internazionale. D'agosto, è il momento, per i giornali e per i media, degli scoop di aria fritta. Ma questa non è aria fritta. Qui si sta consumando un massacro che ha tutti i tratti del genocidio, e si accumulano sofferenze umane e odii che sarà poi difficile cancellare dalla memoria. Una volta di più, purtroppo, morale e realtà fanno a pugni tra di loro, per cui tutti, in fin dei conti, ci sentiamo colpevoli della nostra impotenza e del relativo disinteresse che circonda questo moderno inferno. Proprio perché almeno in parte hanno ragione tutti - e coloro i quali sostengono che il mondo sta a guardare perché in gioco non c'è il petrolio a coloro i quali con un certo distacco un po' clinico ritengono che tocchi agli ex jugoslavi, in primo luogo, venire a capo di questo terribile marasma che hanno provocato e che non si possa chiedere al mondo di pagare prezzi insopportabili per levare loro le castagne dal fuoco - la crisi è così acuta e, al limite, indecifrabile. E, di conseguenza, è così difficile ipotizzare misure efficaci e sopportabili di intervento. Non serve a nulla, in questa situazione, coprire di cenere il capo dell'Europa comunitaria o dell'Onu, come se la responsabilità di quei massacri che continuano ricadessero in primo luogo sulle loro indecisioni. Hanno e avranno tanti limiti, la Cee, la Cse e l'Onu, ma è del tutto assurdo caricarle, oltre ogni misura, di colpe che non hanno. Fatto è che la società internazionale del dopo 1989 si è trovata del tutto impreparata a gestire una fase di transizione in cui le vecchie regole non esistono più e le nuove non sono ancora sta-

A PAGINA 3

Reggerà la Dna fino alla nomina definitiva del responsabile della struttura  
Rapito dai Nap nel '75, ha lavorato a lungo all'Onu nel servizio antidroga

## È il giudice Di Gennaro il primo superprocuratore



Giuseppe Di Gennaro

Un «reggente» per la Direzione nazionale antimafia. Lo ha nominato il procuratore generale della Cassazione, Vittorio Sgroi. Si tratta del giudice Giuseppe Di Gennaro, 68 anni, napoletano. Il ministro dell'Interno Mancino: «Scelta soddisfacente». Violante, pds: «Di Gennaro ha le carte in regola». Magistratura democratica: «Tocca al Csm verificare la legittimità della scelta». Nuova ispezione sul giudice Cordova.

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Giuseppe Di Gennaro è stato nominato capo della Direzione nazionale antimafia. La decisione è stata presa ieri da Vittorio Sgroi, procuratore generale della corte di Cassazione. Si tratta di una «reggenza». Di Gennaro, in pratica, guiderà la Dna fino a quando il Consiglio superiore della magistratura non avrà scelto il superprocuratore definitivo. Per tre, quattro mesi, il magistrato, che in passato ha diretto la lotta contro la droga per conto dell'Onu, avrà un compito delicatissimo: coordinare e dare impulso alle indagini contro Cosa Nostra, camorra e 'ndrangheta. La scelta piace al ministro dell'Interno Mancino e all'onorevole Violante del Pds. Polemica, invece, Magistratura democratica: «La legittimità della decisione deve essere verificata dal Csm. Il Csm, ieri, ha bandito due concorsi. Per scegliere il superprocuratore e i venti sostituti che lo affiancheranno. Intanto, si è venuto a sapere che il ministro di Grazia e Giustizia Martelli ha avviato una nuova ispezione sulla procura di Palmi, diretta da Agostino Cordova. Un mistero. Infatti, c'è già stata un'altra ispezione, solo due mesi fa e si è conclusa positivamente per Cordova.

A PAGINA 9

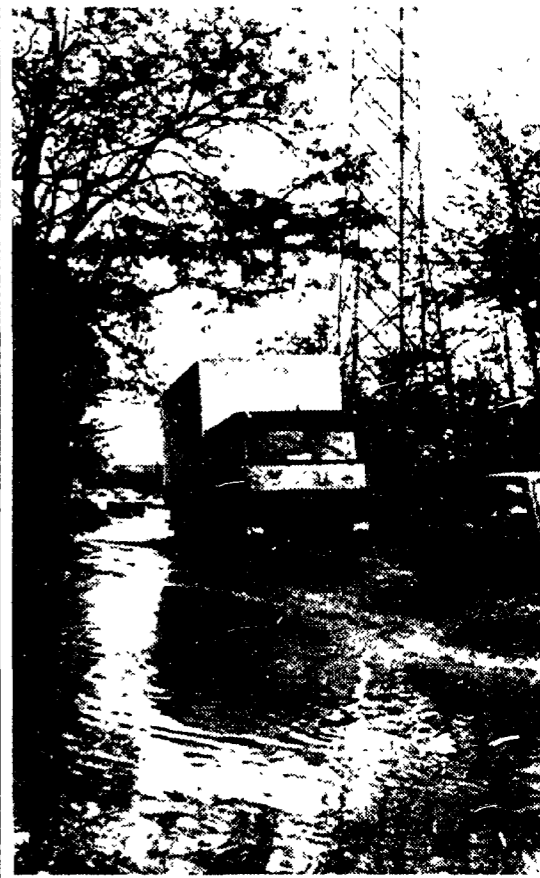
## Il Csm tra le polemiche vota il trasferimento del giudice Giammanco

ANNA MARIA CRISPINO

ROMA. Pietro Giammanco se ne va da Palermo. La riunione plenaria del Consiglio Superiore della Magistratura ha deciso di accogliere la richiesta di trasferimento presentata dal procuratore della Repubblica del capoluogo siciliano dopo l'omicidio del giudice Paolo Borsellino e le clamorose dimissioni di otto dei trentacinque sostituti procuratori dell'ufficio distrettuale antimafia di Palermo. Al voto, 25 sì e 3 astenuti. Ma prima una lunga battaglia sul «come»: la relazione presentata dal consigliere Pio Marconi viene giudicata troppo elogiativa e

vengono presentati degli emendamenti perché il viatico del Csm sia più secco. Gli emendamenti non passano ma è lo stesso Marconi a smorzare i toni del peana al magistrato. Decisiva, in questo senso, la dura requisitoria del consigliere Luciano Santoro che parla di «responsabilità oggettiva» di Giammanco nella mancata prevenzione dell'omicidio Borsellino e lo accusa di aver ostacolato sia Borsellino che Falcone. Alla fine prevale la moderazione: «Che il provvedimento non sia né sanzionatorio né una lode».

A PAGINA 9



## Allagamenti e trombe d'aria dopo la grande afa

Due morti, alcuni feriti, straripamenti, smottamenti, strade bloccate, scantinati allagati. La prima perturbazione d'agosto - che ha fatto diminuire un po' la temperatura e allentato la cappa d'afa che ci perseguitava - ha prodotto, come al solito, gravi danni, in particolare lungo il litorale toscano dove una tromba d'aria ha spazzato la costa vicino a Pisa. Evacuati tre campeggi in provincia di Massa e Carrara.

A PAGINA 10

Migliaia di persone invadono gli uffici di tutt'Italia

## Catasto in tilt: incidenti e code per i nuovi estimi



In fila per entrare nell'ufficio del Catasto di Roma

RICCARDO LIGUORI A PAGINA 8

I colloqui cominciati ieri a lume di candela per un guasto elettrico

## Rabin a tu per tu con Bush Al via il vertice del disgelo

La svolta di Rabin è da ieri all'esame di Bush. Nella tenuta del presidente americano a Kennebunkport nel Maine è iniziato il primo vertice Usa-Israele dopo la vittoria laburista a Gerusalemme nel giugno scorso. In agenda ci sono la ripresa dei negoziati sul Medio Oriente, previsti a Washington dal 24 agosto, e le garanzie che Bush dovrebbe richiedere per un credito di 10 miliardi di dollari al governo israeliano.

WASHINGTON. Accompagnato dagli apprezzamenti dell'Olp per la decisione di abolire la legge che vieta agli israeliani contatti con esponenti dell'organizzazione palestinese, Rabin è arrivato ieri a Kennebunkport nel Maine per incontrare George Bush e sottoporre le nuove proposte israeliane in vista della ripresa del processo negoziato sul Medio Oriente. L'obiettivo del premier israeliano in questo

«vertice del disgelo» è quello di ottenere le garanzie americane per un credito di dieci miliardi di dollari. Un sostegno promesso a suo tempo da Bush ma poi ritirato. Dopo aver bloccato i nuovi insediamenti e promesso aperture sostanziali nelle trattative con i palestinesi, Rabin spera ora di riconquistare la fiducia dell'«indispensabile amico americano».

A PAGINA 4

Intervista  
a Sobciak  
«L'unica società  
possibile  
è quella liberale»



A PAGINA 5

Intervista  
a Segni  
«Sfido la Dc  
a scegliere  
il cambiamento»



A PAGINA 7

## Sono lo Spirito Olimpico e mi piace vincere

ALBERTO CRESPI

Sono lo Spirito Olimpico. E mi sono stufato. Mi avete tanto evocato, in questi giorni, che siete riusciti a trasformare queste Olimpiadi in una seduta spiritica. Spirito olimpico, se ci sei batti un colpo. E allora, siccome ci sono (eccome, se ci sono!), ho deciso di farmi vivo e di porre fine a tutte queste inutili chiacchiere sul mio conto. Siete meravigliati della mia esistenza? Aspettate, stammi a sentire per un attimo, e vedrete che cascherete finalmente dal seggiolone. Io esisto ma non sono assolutamente quello che voi pensate. Credevo che questo fosse chiaro. In realtà, uno dei primissimi giorni dell'Olimpiade lo mi sono anche manifestato. Ho «posseduto» per un attimo, come un demonietto, il giocatore di basket americano John Stockton e, per sua voce, ho così parlato: «Lo spirito olimpico non significa fare amicizia con gli avversari. Lo spirito olimpico significa affrontare gli avversari e farli a pezzi. Lampante, no? Ma voi non

avete capito nulla. Avete creduto che Stockton parlasse così perché è uno sporco yankee che pensa solo ai dollari, ai McDonald e alla Coca-Cola. Ebbene, signori, non è così. E adesso tenterò di spiegarvi meglio. Partendo da ciò che io non so. Io non ho mai pensato che «l'importante è partecipare». Questo lo diceva (non so se lo pensava) De Coubertin. Ma io, con De Coubertin, non c'entro nulla. Io ero vivo e vegeto già ai tempi delle vecchie Olimpiadi, quelle dei greci, e poi sono rimasto nell'ombra (latente, direbbe uno psicoanalista) per secoli. Quando De Coubertin ha ritirato fuori questa storia dei Giochi, io mi sono fregato le mani. È il tuo momento, mi sono detto. Ed eccomi qua, quasi cent'anni dopo, sempre pimpante. Insomma, anche ai tempi dei vecchi greci l'importante era vincere. Come recenti studi (da me medianicamente ispirati, lo riconosco) hanno dimostrato, nelle Olimpiadi classiche le città greche si gio-

cavano la supremazia, sportiva e politica, l'una sull'altra. In tempi normali lo facevano combattendosi, in guerra e nel commercio. Ma poiché la politica ha sempre bisogno di simboli, ogni quattro anni lo facevano attraverso lo sport. In qualche misura è così anche oggi. O credete forse che siano contenti, gli Usa, di non aver fatto il sorpasso sulla Csi, dopo che l'Urss è scomparsa? Ma ai tempi nostri - anzi, nostri, perché io sono immortale, ed è sempre il mio tempo - la vera posta in gioco è un'altra. È il controllo dell'immagine e del denaro. E qui veniamo al dunque. A me non piacciono quelli che vengono all'Olimpiade per non far nulla. Questa storia dei paeselli che debbono comunque schierare un tizio nei 100 metri, anche se per correre da qui a là ci impiega mezz'ora, a me non va. Gente come la mezzofondista Papua di cui avevo raccontato, che arriva ultima ed è felice, a me

non va. Sono cinico? Certo. Io, Spirito Olimpico, dico questo: l'Olimpiade è il massimo evento sportivo del mondo e debbono venirci i più bravi. Quando dico «sportivo» non penso alla sportività cavalleresca che potreste avere in mente voi. Penso allo sport in quanto competizione e spettacolo. Competizione al massimo livello. Spettacolo televisivo, e planetario. Controllo assouto dell'immagine. L'immagine deve essere tutto, in questi venti giorni. Deve mostrarvi il prima, il durante, il dopo della gara. Poi, nei quattro anni che passeranno fino alla prossima Olimpiade, gestione del denaro che da questa immagine deriva. Io voglio atleti forti e scafati. A me piace gente come Carl Lewis che parte dalle Olimpiadi per trasformarsi in una multinazionale. Gente come i due nuotatori russi, Popov e Sadovyj, che dopo aver vinto due medaglie d'oro a testa cercano ingaggi e sponsor miliardari in

giro per il mondo. Gente che si impegna spasmodicamente negli allenamenti e nelle gare, e poi sa far fruttare bene il proprio impegno. Non mi piace, invece, gente come i vostri calciatori. Non perché siano ricchi. Ma perché vengono qui e pensano ad altro. Se per loro esistono traguardi più importanti, facessero pure, ma mi lasciarono in pace. Non ho bisogno di loro. Qui a Barcellona, lo ammetto, ho fatto le cose abbastanza in grande. Ho «plagiato» sponsor importanti come la Coca-Cola, la Nike, la Visa, la Kodak, la Banesto e tanti altri. Sono stato «tradito» da alcuni atleti (Bubka, Michael Johnson, i tennisti come Courier, Edberg e Becker) ma ne ho creati altri (Kevin Young, record sui 400 ostacoli: un nuovo mito. O tutti quegli spagnoli buffi che non avevano mai vinto nulla e ora corrono come razzi) e ne ho valorizzato altri ancora (il dream team di basket, lo ammetto, è stato un colpo da maestro). Ho definitivamente trasforma-

to l'Olimpiade in un affare planetario. A Montreal, Mosca e Los Angeles non ce l'avevo fatta per colpa di quegli stupidissimi boicottaggi. A Seul c'ero andato vicino. Qui ci sono riuscito. Il futuro è mio. Solo una cosa, di Barcellona, mi ha dato fastidio. I barcellonesi. Troppo vivaci, troppo contenti, troppo tiratardi. Tutti in strada fino alle 4 di mattina, ma si può? E tutti troppo concentrati su questa benedetta «catalanità» dei Giochi. Ma per il 1996 ho avuto un'idea geniale. Se i Giochi del '92 sono stati i Giochi di un media (la tv) e di una città (Barcellona), dai Giochi del '96 toglierò la città e lascerò solo la tv. Per questo ho scelto Atlanta. La patria della Coca-Cola e della Cnn. Un luogo della mente. Un simbolo perfetto del 2000 che incombe. Come dite? Nel '96 i Giochi andavano fatti ad Atene per via del centenario? Per favore, non scherziamo. Certe battute non mi fanno ridere. Sono uno Spirito, ma non sono per nulla spiritoso.

## Inghilterra Un ragazzo su 10 tenta il suicidio

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Il dieci per cento dei teenagers inglesi prova a suicidarsi. È lo sconvolgente risultato di un'inchiesta condotta da un'organizzazione di solidarietà ed assistenza su di un campione di tremila ragazzi di età compresa tra i 13 ed i 16 anni. Due quinti degli interpellati hanno rivelato di avere sentito in varie occasioni «che non c'è motivo di stare al mondo» ed uno su dieci ha ammesso di avere tentato di togliersi la vita. Più numerosi i casi di depressione tra bambini sino a 12 anni d'età. Tendenze suicide sono registrate fra i trentare per cento dei bambini ricoverati in clinica psichiatrica.

A PAGINA 6

Lunedì 17 agosto  
con **L'Unità**  
**ESTATE IN GIALLO**  
EDGAR WALLACE  
ARTHUR CONAN DOYLE  
EDGAR ALLAN POE  
S. S. VAN DINE  
Ogni lunedì  
un libro  
scelto per voi  
tra i classici  
del thrilling  
L'Unità • libro L. 2.000